

Elizabeth Green

# TREEOLOGY THEOLOGY

IN CONNESSIONE: NOI, DIO E L'ALBERO

ESH



gabrielli EDITORI

*Coscienza femminista, sensibilità ecologica  
e responsabilità teologica  
danno vita alla serie verde della*

**Collana ESH**

CON TESTI DI ECO-TEOLOGIA FEMMINISTA

*Titoli pubblicati:*

*Elizabeth E. Green*

Treeology/Theology

**Elizabeth E. Green**

TREEOLOGY  
THEOLOGY

IN CONNESSIONE: NOI, DIO E L'ALBERO



© Il Segno dei Gabrielli editori 2024  
Via Cengia 67 – 37029 San Pietro in Cariano (VR)  
Tel. 045 7725543  
info@gabriellieditori.it  
www.gabriellieditori.it

*Tutti i diritti riservati*

ISBN cartaceo 978-88-6099-585-8  
ISBN ebook 978-88-6099-590-2

*Prima edizione luglio 2024*

*Progetto grafico*  
Gabrielli editori

*Stampa*  
Grafiche VD (Città di Castello - PG), luglio 2024

«When I was a girl», she had once told a friend, «I was terribly sure trees and flowers were the same as birds or people. That they thought things, and talked among themselves. And we could hear them if we really tried. It was just a matter of emptying your head of all other sounds. Being very quiet and listening very hard. Sometimes I still believe that. But one can never get quiet enough ...»

“Quando ero bambina”, aveva detto una volta a un’amica, “ero terribilmente sicura che gli alberi e i fiori fossero uguali agli uccelli o alle persone. Che pensassero cose e parlassero tra loro. E che potevamo sentirli se ci sforzavamo davvero. Si trattava solo di svuotare la testa da tutti gli altri suoni. Essere molto silenziosi e ascoltare molto intensamente. A volte lo credo ancora. Ma non si fa mai abbastanza silenzio...”

TRUMAN CAPOTE, *In Cold Blood*<sup>1</sup>

<sup>1</sup> (Vintage International) (English Edition) Knopf Doubleday Publishing Group. Edizione Kindle 2012 (=1965), p.122.



# INDICE

INTRODUZIONE	11
<b>Capitolo 1</b>	
LA SCELTA	17
<i>si spiega la scelta dell'albero, la sua connessione alla vita, il suo legame col genere e le premesse del pensiero ecofemminista</i>	
<i>Una connessione primordiale</i>	18
<i>L'ecofemminismo</i>	21
<i>Donne e salvaguardia delle foreste</i>	23
<i>Donne e natura</i>	25
<b>Capitolo 2</b>	
LA MAPPA	29
<i>incontriamo gli alberi che popolano la Bibbia (l'olivo, la vite e il fico, il cedro, il terebinto e altri) scoprendo il ruolo letterale e simbolico che occupano nel racconto</i>	
<i>Alberi da frutta</i>	30
<i>Alberi da legname</i>	32
<i>L'albero e l'umano</i>	33
<i>L'albero e il divino</i>	35
<b>Capitolo 3</b>	
IL DIVINO	39
<i>nascosta dietro l'albero, spunta una dea che venendo progressivamente emarginata si ripresenterà come la divina Sapienza, albero di vita</i>	
<i>Una fede in evoluzione</i>	40

<i>Dee associate al culto degli alberi</i>	42
<i>In connessione. Storia e natura</i>	46
<i>La Sapienza, albero di vita</i>	47
<b>Capitolo 4</b>	
<b>IL CRISTO</b>	53
<i>si dimostra come l'albero, potente simbolo di morte e rinascita, diventa genealogico, permettendoci di arrivare al Cristo che a sua volta si dice attraverso la vite</i>	
<i>In connessione. Continuità e cambiamento</i>	54
<i>Il ceppo vitale</i>	56
<i>L'albero diventa genealogico</i>	57
<i>In connessione. Gesù, la vite e noi</i>	60
<i>Madonne arboree</i>	62
<b>Capitolo 5</b>	
<b>LA SOPHÍA</b>	65
<i>la Sapienza ci guida dall'albero della vita all'albero della conoscenza del bene e del male e scopriamo come il ricco immaginario arboreo del Cantico introduce importanti novità al nostro tema</i>	
<i>Dall'albero della vita all'albero della conoscenza</i>	67
<i>Connessioni sconnesse</i>	69
<i>Il Cantico degli alberi</i>	72
<b>Capitolo 6</b>	
<b>LA CONOSCENZA</b>	77
<i>si esplora l'ipotesi che gli alberi non solo trasmettono conoscenza (in modo che impariamo da loro) ma ci insegnano anche a conoscere bene</i>	
<i>L'albero, fonte di conoscenza</i>	77
<i>Riconnettere</i>	81
<i>Gesù il Cristo, albero cosmico?</i>	84

<i>Conoscere-connettere</i>	86
<i>Io-Tu e l'albero</i>	89
<b>Capitolo 7</b>	
LA CONNESSIONE	93
<i>si passano in rassegna le nostre scoperte e si fa un'ultima tappa presso un albero finora rimasto nell'ombra, il roveto ardente</i>	
<i>Le scoperte</i>	94
<i>Il roveto ardente</i>	100
<i>L'albero del paradosso</i>	102
<i>Terra, acqua, fuoco e altre connessioni</i>	104
BIBLIOGRAFIA	108



## INTRODUZIONE

*Treeology/Theology* è frutto di un esperimento.

L'esperimento consiste nel pensare l'albero (il *tree*) a partire dalla teologia (*theology*). Sebbene *treeology* sia una parola inventata di "sana pianta" (la scienza degli alberi è *dendrology* o dendrologia), l'assonanza che si produce in inglese tra *Tree-ologia* e *Theo-ologia* (il discorso su Dio) esprime esattamente ciò che questo libro si propone di investigare: la relazione tra gli alberi e il divino.

Dagli anni Settanta del secolo scorso, la teologia si è lasciata interrogare da una crisi ecologica che, da quando ne siamo diventati consapevoli, non ha fatto che peggiorare. La deforestazione ha portato alla perdita negli ultimi vent'anni di 420 milioni di ettari di foreste. È solo un esempio di una crisi che coinvolge l'estinzione di specie di piante e di animali, l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, il cambiamento climatico (tutti fenomeni correlati gli uni con gli altri) e minaccia la stessa sopravvivenza del pianeta. Lynn White, in un articolo che dalla sua pubblicazione nel 1967 ha avuto una diffusione enorme, ha sostenuto che tale crisi aveva radici religiose, additando in modo particolare le sue radici cristiane.<sup>1</sup> Se il cristianesimo, e di conseguenza la teologia, è chiamato

<sup>1</sup> L. WHITE, *The Religious Roots of our Ecological Crisis*, "Science" 155 (1967), pp. 1203-1207. Traduzione italiana: *Le radici storico-culturali della nostra crisi ecologica*, "il Mulino" 2 (1973), pp. 251-263.

in causa, come porne rimedio? Bisogna che la teologia accetti «la nuova sensibilità del nostro tempo, una sensibilità olistica e responsabile, che include tutte le forme di vita, e che riconosce l'interdipendenza di tutta la vita nel suo insieme» scrive Sallie McFague, una delle prime teologhe ad occuparsene.<sup>2</sup> Così, negli anni Ottanta del secolo scorso, nasce la cosiddetta “ecoteologia” che negli ultimi anni gode di nuova vitalità grazie all'enciclica papale *Laudato si'*.

In questo saggio mi propongo in parte di “ribaltare la frittata”. Colpita dall'assenza degli alberi e del suo effetto su di me, ho cominciato a riflettere, non tanto su Dio (sebbene c'entrasse) quanto sugli alberi. Questo libro rappresenta l'inizio di una ricerca teologica che ho condotto (in modo anche un po' giocoso) con gli strumenti che avevo a disposizione. Una sensibilità ecologica, da una parte, una coscienza femminista, dall'altra. Sì, perché, proprio mentre ci si stava accorgendo della distruzione ambientale (anche grazie al libro di Rachel Carson, *Primavera silenziosa*), ci siamo rese conto che non solo la terra era in uno stato di sofferenza, ma lo erano anche le donne che ci abitavano. Infatti, negli anni Sessanta del secolo scorso, s'infrange la seconda ondata di un femminismo che aveva già interrogata la società un secolo prima. Contribuendo a una nuova visione del mondo basata su relazioni eque tra uomini e donne, il movimento delle donne ha dato luogo a una riflessione teologica notevole la cui storia è stata abbondantemente raccontata altrove.

<sup>2</sup> S. MCFAGUE, *Modelli di Dio. Teologia per un'era nucleare ecologica*, Claudiana, Torino 1998, pp. 17ss.

Dall'incontro tra coscienza femminista e sensibilità ecologica, sarebbe poi nato un ulteriore filone di pensiero-azione denominato "ecofemminista". Questi, a sua volta, ha dato luogo – nelle parole di Rosemary Radford Ruether – a «una teologia della liberazione della donna, del corpo e della natura».<sup>3</sup> Altrove, la stessa teologa afferma che il compito dell'ecofemminismo consiste nell'indagare «sul collegamento tra dominio maschile delle donne e dominio della natura, sia nell'ideologia culturale che nelle strutture sociali».<sup>4</sup> Ricapitolando, dunque, in queste pagine mi propongo di riflettere sugli alberi attingendo ad alcuni filoni della teologia contemporanea, della teologia femminista ed ecofemminista.

Al primo capitolo spiego il motivo di questa scelta a partire da una mia esperienza che in sé sarebbe abbastanza insignificante (come quella che racconto al capitolo quattro), se non mi avesse "dato da pensare". Per farlo introduco le premesse dell'ecofemminismo che ci accompagnerà nel nostro cammino, focalizzando sulla relazione donne-natura e la questione del genere degli alberi. Attingo principalmente al pensiero delle due teologhe già menzionate che hanno fatto da apripista in questo terreno (Rosemary Radford Ruether e Sallie McFague), sicura che gli altri contributi alla serie *verde* della Collana *Esb* allargheranno questo sguardo.<sup>5</sup>

<sup>3</sup> R. RADFORD RUETHER, *Per una teologia della liberazione, della donna, del corpo, della natura*, Queriniana, Brescia 1976.

<sup>4</sup> R. RADFORD RUETHER, *Gaia e Dio. Una teologia ecofemminista per la guarigione della terra*, Queriniana, Brescia 1996, p. 9.

<sup>5</sup> Cfr. R. RADFORD RUETHER, *Integrating Ecofeminism Glo-*

Al secondo capitolo comincio ad entrare nell'argomento. Partendo dal giardino di Eden perlustro il terreno della Bibbia ebraica – dalla Torah ai libri profetici – alla ricerca degli alberi e del loro ruolo nell'economia del racconto. Non sarà una ricerca esauriente (per questa esistono degli studi eccellenti in materia che verranno citati), perché il mio scopo è piuttosto un altro, offrire una mappa del territorio “che fornisce un punto di partenza, ma non un punto di arrivo” che il lettore o lettrice confrontandosi col terreno scoprirà per conto suo.<sup>6</sup>

Al terzo capitolo abbandono una lettura di stampo sincronico per privilegiarne una diacronica. Tale lettura dimostra che la questione del genere, già insita nel mio approccio, non sia affatto estranea alle scritture e al modo in cui Dio e l'albero sono stati declinati. Approderemo quindi alla tradizione sapienziale dove entrerà in scena la figura femminile della Sapienza.

Al quarto capitolo lascio il percorso tracciato per fare una fuga in avanti. Si vedrà come un aspetto specifico dell'albero favorisce l'approdo al Secondo Testamento e il dispiegarsi dell'albero – in forma metaforica – nella storia di Cristo da esso raccontata. Tale simbologia non si limita a Gesù, però, ma verrà declinata anche attraverso la Vergine Maria.

*balization and World Religions*, Rowman and Littlefield, Lanham, 2005, pp. 91-129 e L. TOMASSONE, *Crisi ambientale ed etica. Un nuovo clima di giustizia*, Claudiana, Torino 2015, pp. 79-108.

<sup>6</sup> H. GUTIERREZ SALAZAR, *Beyond the Bible, Beyond the West, The “Eros” of Interpretation*, Mimesis International, 2023, p. 171 (tr. it.: *Oltre la Bibbia, oltre l'Occidente. L'eros dell'interpretazione*, Meltemi, Milano 2024).

Al quinto capitolo riprendo il tracciato, confrontandomi con lo sviluppo posteriore della tradizione sapienziale che, paragonando *Sophia* a un albero di vita, ci conduce anche all'albero della conoscenza del bene e del male. Inoltre, vedremo il largo spazio concesso agli alberi nel Cantico.

Al sesto capitolo continuo ad esplorare la relazione tra alberi e conoscenza. Seguo l'intuizione di alcuni studiosi e studiose per i quali gli alberi non solo ci trasmettono conoscenza ma possono anche indicare (a chi "riesce a fare abbastanza silenzio") *come* conoscere, ossia la modalità della conoscenza.

Al settimo e ultimo capitolo, passo in rassegna i risultati di questo piccolo esperimento chiamato *Treeology/Theology*, ma non senza una sosta presso un altro albero menzionato nelle scritture, il rovetto ardente. Mi interessa scoprire se, e in che modo, ciò che è emerso durante il nostro percorso illumini un episodio notevolmente difficile e quali spunti offra a un'ecoteologia delle donne.

Sì, perché l'idea di questa ricerca è nata in occasione di una settimana di "ecoteologia delle donne" dedicata a "La cura del mondo alla prova della crisi planetaria" organizzata, nell'agosto 2023, dal Coordinamento delle Teologhe Italiane presso il Monastero di Camaldoli. Ha cominciato a prendere forma, dunque, in mezzo alle foreste del Casentino i cui alberi sono stati affidati per secoli alla cura del Monastero. I miei ringraziamenti vanno ai monaci per l'ospitalità prodigata e alle altre docenti del corso per l'amicizia e gli stimoli ricevuti. Chissà quante idee sono nate bevendo una tisana o un amaro intorno ai grandi tavoli tondi del refettorio di Camaldoli! È lì che ho incontrato Cecilia e Lucia Gabrielli,

splendide donne che ringrazio per aver creduto al progetto fin dall'inizio e di avermi incoraggiata lungo la sua esecuzione.